1802

# Statuto
## Per la Comunità
## di
## Iodiano

Ricopiato nel 1600

1v

# Tauola di quel che si contiene nel presente libro


Della Ingiunta de Massari cap. i. fol. 2
Chi disprezzasse li commandamenti de massari. c. 2. fol. 2
Chi non si trouarà al Conseglio. c. 3. fol. 1
Chi facesse danno nelli luoghi della Communita. c. 4. car. 2
Come li Massari devono giurare di far l'Off.o c. 5. fol. 2
Come si devono far li noui Massari. c. 6. car. 2
Che si debbia fare essendo li Massari eletti in paese. c. 7. car. 3
Chi facesse danno nelle Carbonara. c. 8. car. 3
E con bestie in dette Carbonara. c. 9. car. 3
Chi facesse sozzura nella fonte. c. x. car. 3
Che non si possa metter legni ne altro nelle fonti. c. xi. car. 3
Che non si scaldi il forno le feste. c. 12. car. 3
A che sia obligato chi tiene il forno. c. 13. car. 3
Che no si faccia fare ad altro forno, che à quello della Com.ta c. 14. car. 4
Chi non facesse le guardie commandate. c. 15. car. 4
Che li guardiani chiamati la notte debbiano rispondere. c. 16. car. 4
Chi non sarà trouato alla guardia al loro deputato. c. 17. car. 4
Li Massari debbiano riportar chi errà. c. 18. car. 4
Che il Sabato si lasci opera al suono della Campana. c. 19. car. 5
Che non si possino occider bestie allo Stanti porco. c. 20. fol. 5
Che non si possi gettar bruttume in detto loco. c. 21. car. 5
Che li Massari no ricevino denari senza licenza del Camerlengo. c. 22 fol. 5
Che si debbiano mantener le Vie. c. 23. fol. 6

Obligo de Massari in veder le vie capitolo 24 carti 6
Li Massari giovino le vie c. 25 car. 6
Come si devono guardar le feste fol. 7 cap. 26
Che si debbiano osservar li capitoli cap. 27 fol. 8
Del danno in vigne et horti cap. 28 fol. 8
Deputati per detti danni c. 29 car. 8
Bussula de Massari c. 30 car. 8
Come si forma il Conseglio c. 31 car. 8
Del render de conti alla Communità c. 32 car. 9
Delle parti del Monte c. 34 car. 9
Del riscuoter delle pene c. 35 car. 9
Il Sindico obedisca alli Massari car. 9
Del far i soldati quando bisogna c. 37 fol. 10
Chi dà danno nelle noci, et rape c. 38 car. 10
Del danno nelli mucchi c. 39 car. 10
Del condotto c. 40 car. 10
Di non muover le vie ordinarie c. 41 car. x
Della selva di S. Bartol.o et horto del Prete c. 42 car. x
Della ragione che devono tener li Massari c. 43 car. 11
Del pallio c. 44 car. 11
Del danno nelli grani c. 45 car. 11
Chi edificasse sopra le strade c. 46 car. 11
Di far un officio per li Morti c. 47 car. 11
Delli giurati c. 48 car. 12
Chi debbia andar per li bisogni della Communità c. 49 car. 12

II


Di fare il Sindico, et appiggionare il forno c. 50 cap. 12
Chi tagliasse, o desse danno con bestie nel communale c. 51 cap. 12
Che hanno da far li Massari quando partono c. 52 fol. 12
Chi facesse danno nelle Selice c. 53 cap. 13
Chi facesse danno à frutti, et à legumi c. 54 cap. 13
Che non si possino appoggiar travi, ne muri alle muraglie della Communità ne far prosferij c. 55 cap. 13
Che non si vadi per il seminato c. 56 cap. 13
Che non si possa comprar carne vaccina no essendo posta c. 57 fol. 13
Modo di tener il numero de Morti c. 58 cap. 13
Che no si mettano bestie nelle Bandite c. 59 cap. 14
Selui tagliate da riguardarsi c. 60 cap. 14
Massari rendino il conto c. 61 cap. 14
Aggiustamento delle Inventioni 15 cap. 62
Che si legghino le riformande c. 63 cap. 15
Chi butta pietre nelle strade c. 64 cap. 15
Quando la Com.tà fusse molestata per l'Inventioni c. 64 cap. 15
Priore di Massarie non pernottino c. 66 cap. 16
Che no si possino riportar paliscelli c. 67 cap. 16
Che no si possi mandar acqua nelli horti c. 68 cap. 16
Delli Offitij della Communità c. 69 cap. 16
Copia d'un decreto de Sig.ri Consoli che Bartolomeo Moscatelli benche fusse detenuto nel fundare di Norsia, pagasse i pesi reali e personali cap. 21
Copia d'un decreto fatto nel Consiglio generale di Norsia sopra la Bandita con le Ville Campi, et Abbete cap. 22

Copia dell'Accordo con il castello di Abbett sopra le bandite. car. 29

Copia di un decreto fatto dal Sig.re Capitano dell'Appellatione sopra la via della fonte di Vorga. cart. 25

Copia dell'Accordo trà Tutiano, e la gualca. car. 23

Copia del decreto fatto dal S.r Med. che si sfasciassero le scali di Giò: di Giò: Antonio fol. 32

Copia d'un altro simile decreto che si levassero le scale di Tesco di Loreto. fol. 35

Che si debbia dar un opera alla Compag.a del S.mo Sac.to per ciaschedun paro di bovi ogn'Anno c. 70. fol. 18

## Della ingiuria delli Massari capto p°

IN primis Statuimo, et ordinamo per honore, e pacifico stato della detta Communità, et delle Singulari persone di essa che nessuna persona del detto Castello habbia alcuna audacia ne presuntione di dire ingiuria, ouero alcuna parola ingiuriosa contro li Massari del detto Castello, quali sono al presente, et che saranno per l'Auuenire per cagione del loro Offitio, ne con parole ne con fatti alla pena à ciascheduno che contrafacesse, et per ciascheduna uolta di Soldi diece Placet s. 10

## chi disprezzasse li comandamenti de Massari capitolo ii

Item statuimo, et ordinamo che qualunque persona dispretiasse li commandamenti di detti Massari del Castello et a detti non obedisse incorra nella pena per ciascheduna uolta di Soldi uenti Placet s. 20

## chi non si trouarà al Consiglio c iii

Item statuimo et ordinamo che tutti quelli che non uenissero al Conseglio al sono della campana, o uero à requisitione di detti Massari, o uero del bailiuo deputato per la detta Communità siano tenuti alla pena ciascheduno, et ciascheduna uolta di soldi noue Placet s. 9

## chi facesse danno nella Torre et altri lochi communi c. iiii

Item statuimo, et ordinamo che nessuna persona del Castello sud°

2v

possa alcun danno fare, in tavole, legname, e pietre della Torre, ouero in altri luoghi della Communità predetta sotto la pena per ciaschedunno, et ciaschedunna volta di mezo fiorino et le cose per loro tolte, et portate le debbiano restituire alla d.a Communità sotto la detta pena Placet + 30

Come li Massari debbiano giurare di far l'Off.o bene et dilig.te c. v

Item statuimo, et ordinamo, che tutti et singuli Massari del detto Castello siano tenuti et debbiano giurare, e corporalm.te toccar le Scritture fare, et essercitar il loro Officio bene, et diligentemente con buona fede, e senza fraude per quel tempo che dura il loro Officio, ciò è doi mesi sotto la pena per ciascuno et ciascuna volta di un fiorino Placet + 60

Come si debbiano far li noui Massari c. vi

Item statuimo, et ordinamo che li Massari che saranno per li tempi siano tenuti et debbiano fra il termine del loro Officio estrarre nuoui Massari in publico, secondo che è usato et essi all'hora far giurare come è detto che debbiano essercitar bene, et diligentemente il loro Officio con bona fede et senza fraude, alla pena di ciascun Massaro nouo che non volesse giurare di un fiorino – Et similmente alli Massari uecchi che non dessero detto giuramento alli noui. Et ancora li detti Massari noui debbiano far giurare il Camerlengo del detto Castello sotto la detta pena, che debbia far bene, et lealmente il suo Officio p. tutto quel tempo, che sarà deputato Placet + 60

Come

## Come si debbia fare non essendo li Massari eletti in Paese · cap.to vii

Item statuimo et ordinamo che li Massari che saranno cavati per il tempo da venire non essendo nel paese, il figlio sia obligato far l'offitio per il Padre bene, et diligentemente, et similmente l'uno fratello sia obligato per l'altro, et chi contravenisse volemo et ordinamo incorra nella pena di un fiorino Placet —ƒ 60

## Chi facesse danno in le Carbonara · c viii

Item statuimo, et ordinamo che non sia nessuna persona che personalmente per alcun quesito colore dia, et facia danno nelle carbonara di detto Castello per far herba sambuci, et altro legname, et qualunque altra cosa facendo in pregiuditio della detta Communità. Et a chi contrafacesse alle dette cose sia pena per ciascuno, e ciascuna volta di soldi tre cinque Placet —ƒ 5

## Chi facesse danno con bestie in d.e carbonara c · viiii

Item statuimo et ordinamo che qualunque persona desse danno con bestie in dette carbonara, ciò è pascendo, cada in pena per ciascheduna bestia grossa di soldi tre Minuta di soldo uno Placet.

## Chi facesse sozzura nella fonte · c x

Item statuimo, et ordinamo che nulla persona del detto

3v

Castello debbia far alcuna sozzura nelle fonti della Porta di detto Castello, nelle fonte di San Montano, e del tricagliolo, ciò è lavando panni, o altra sozzura in dette fonti sotto la pena à ciaschedunno, et ciaschedunna volta di soldi trenta Placet ——₰ 30

## Che non si possa metter legname, ne altro in dette fonti c. xi

Item statuimo, et ordinamo, che nessuna persona di qualunque stato si sia non possa ne debbia mettere nelle dette fonti alcun vaso di legno, ne catinello per la qual cosa facesse sozzura nello metter dentro alle dette fonti sotto la pena à ciascuno e per ciascuna volta che contrafacesse, e per ciascuna volta che fussero rapportati overo denunciati per li massari di detto Castello, di soldi dieci Placet ——₰ 10

## Che non si scaldi il forno le feste c xii

Item statuimo, et ordinamo, che nessun fornaro debbia scaldar forno nel dì delle feste commandate sotto la pena à ciaschedunno, et ciaschedunna volta di soldi venti ₰ 20 Placet

## Come è obligato chi tiene il forno c. 13

Item statuimo et ordinamo, che nessuno fornaro che ritenesse il forno della Communità lo debbia scaldar almeno una volta la settimana, incominciando il lunedì persino

al

al Giovedì à petitione et volontà di colui, che lo domandasse volendo fare il pane, et chi contrafarrà caschi in pena per ciascheduno, e ciascheduna volta di soldi venti —s 20
Placet

## Che non si faccia pane ad altro forno che del Commune c 14

Item statuimo, et ordinamo che nessuna persona debbia far pane ad altro forno, che al forno della Communità alla pena di soldi venti salvo che il Padrone del detto forno non volesse cocere, per questa cagione il detto fornaro sia tenuto alla detta pena Placet —s 20

## Chi non facesse le guardie commandate capto 15°

Item statuimo, et ordinamo, che qualunque non facesse la guardia nel detto Castello che li fusse commandata, caschi la pena di soldi diece e sia obligato rifare detta guardia o sia di notte, o di giorno. Placet —s 10

## Che li guardiani chiamati la notte debbiano rispondere c 16

Item statuimo, et ordinamo che tutti i guardiani, che saranno deputati à far la guardia, la notte cioè, debbiano rispondere

4v

al Vicario, o vero alli Massari, o ad altro deputato alle cose predette, che qualunque sarà chiamato doi o tre volte, et non risponderà caschi in pena per ciascuno, et ciascuna volta di soldi diece Placet —ſ 10

## Chi non sarà trovato alla guardia al loco deputato · c · 17

Item statuimo et ordinamo che qualunque persona fusse deputata alla guardia della Porta del Castello, overo altrove, et non fusse trovato al loco deputato incorra nella pena per ciascheduno, e ciascheduna volta di soldi diece Placet —ſ 10

## Li Massari debbiano riportar chi erra c · 18

Item statuimo, et ordinamo che tutti et singuli, li quali per li tempi saranno all'Offitio del Massariato siano tenuti et debbiano riportare, e far scriver tutti coloro che fallassero nelli detti capitoli e nelli infrascritti, che infra termine di un mese dopo la loro investitione, et non la facessero li sia di pena di un fiorino per uno infra il tempo de otto di dopo il loro Offitio, e li Iurati che non li rapportano allo tempo delli detti Massari caschino in detta pena, et che debbiano tutti Iurati et Massari ponere et far ponere lo di che rapporta, alli quali Massari si debbia dar piena fede senza altra prova. E chi contradirà

o farrà, o dirrà caschi in detta pena per ciascuno, et ciascuna volta. Placet — 60

## che il Sabato si lasci opra al suono della campana c xviiii

Item statuimo, et ordinamo che tutti coloro che lauorano il dì del Sabato, debbiano lasciar opra al suono della Campana la quale sona à mezzo dì e chi contrafarrà sia tenuto alla pena di                per ciascuno, et ciaschaduna volta, et la detta Campana non si debbia sonare se non per li Massari del detto Castello, ò uero per commandamento ò commissione di detti Massari. Et chi la sonasse altramente sia tenuto alla pena di et quello il quale sarà deputato et commandato dalli Massari che soni detta campana e non la sonasse all'hora debbita, sia tenuto alla detta pena; salvo, et riservato che in detto dì del Sabato non si tresciasse, ò raccoghesse, o ammandocchiassero li mandocchi, questi talli non uolemo che siano tenuti à pena o bando, altrimenti chi contrafarà caderà nella d.a pena. Placet

## che non si possano occider bestie allo nanti porto · c xx

Item statuimo, et ordinamo che nessuna persona del detto

5v

Castello possa, ne debbia occidere, o vero scannare alcuna bestia grossa, ne minuta infra il circuito della Porta del Castello per sino allo Manti Porto di detta Porta. Chi contrafacesse caschi in pena ciaschaduno, e ciaschaduna volta di soldi venti. Placet —— ſ 20

## Che n̄ se possi gettar bruttura in detto loco ·c·xxi

Item statuimo, et ordinamo, che nessuna persona del detto Castello fra il detto circuito possa gettare nessuna bruttura alla pena di soldi diece per ciascuno, et ciascuna volta che contrafacesse; Riservato chi spurgasse al tempo del giaccio, che debbia dimandar licenza alli detti Massari. Placet —ſ 10

## Che li Massari non possano riceuer denari senza licenza del Camerlengo c·xxii

Item statuimo, et ordinamo, che nessun Massaro del detto Castello debbia ricevere nessuna sorte di denari della detta Communità senza licenza del Camerlengo deputato per li huomini del detto Castello, alla pena per ciaschaduno e per ciaschaduna volta di soldi diece. Placet —ſ 10

## Come si debiano mantener le uie c. xxiii

Item statuimo, et ordinamo che le uie del Castello di Tuziano si debbiano mantenere sgombrate, et aperte, si che li huomini di etta Communità, et altre persone comodamente ci possano passare andare, é tornare per ette uie, le quali son queste. In primis le strade del Castello dentro detti Viali, et li Massari le debbiano far tener nette.
La Via che uá verso la piagia
La Via che uá alla fonte d'ombrecchie
La Via che uá al Colle Cattinni
La Via che uá á Santa Croce
La Via che uá á Cesanelli
La Via che uá dallo Pisciarello á S. Lorenzo
La Via che uá dallo Pisciarello allo Tricaglio di filetto
La Via che uá da Sant'Angelo in cupulo
La Via che uá dal Pisciarello al Castelvecchio
La Via che uá da Castelvecchio allo Pianiglio
La Via del Sanguino insino alla forcella
La Via che uá dal Tricagliolo al Colle del Sorbo
La Via che uá á Norsia
Le Vie che uanno in Valcasigni
La Via che uá á San Giouanni
La Via che uá alle gorghe
La Via che uá da Cesanelli in cupulo
Le quali uie tutte si debbiano mantenere come é detto, et ancora si debbiano tener sgombrate per li uicini delle possessioni et delle terre, che toccano da presso alla pena di soldi trenta — s. 30
per ciascuno, et ciascuna uolta che lecitamente gli sarà com-

6v

mandato dal Vicario o vero Massari di detto Castello fra il termine di otto giorni Placet

## Obligo de Massari in veder dette vie c. 24

Item statuimo et ordinamo che tutti quelli Massari che saranno per li tempi da venire debbiano andare almeno una volta nel tempo del lori Offitio à vedere, e procurare dette vie per buona usanza et buona equità, acciò le dette vie siano mantenute come è detto, e li Massari che non servassero quanto di sopra, incorrano in d.ta pena di soldi trenta cio è li Massari che saranno di Maggio, et Giugno Placet — s 30

## Li Massari procurino le vie c. XXV

Item statuimo, et ordinamo che li Massari che per li tempi saranno come è detto debbiano procurar dette strade alla pena di soldi trenta per ciaschedun Massaro, et li detti Massari siano tenuti et debbiano far scrivere tutte le Inventioni, e tutti coloro che hanno contravenuto alli detti Capitoli delli detti Statuti, et ordinationi, nel libro della prefata Communità, cio è quelli che hanno al tempo loro alla detta pena. e li Massari Successori se non li scrivessero caschino nella pena per ciascuno, di soldi trenta Placet — s 30

# Come si debbiano guardar le feste c.xxvi

Item statuimo et Ordinamo che si debbiano perpetuamente et specialmente per li huomini et persone del detto Castello ad Honore et Gloria dell'Altissimo Dio, et della Gloriosa Vergine Maria, et delli Prencipi delli Apostoli San Pietro, e San Paolo et tutti li Santi della Corte Celestiale e prima si hanno da guardare tutte le Domeniche di tutto l'Anno

Le feste delli Apostoli
Tutte le feste della Madonna
Le feste delli Quattro Evangelisti
Tutti li Venerdi di Marzo
Le feste della Pasqua di Resurrettione
Le feste della Pasqua della Pentecoste
La festa del Venerdi Santo
La festa dell'Ascentione del Signore
La festa del Corpo di Christo
La Natività di N. Sig. Giesu Christo
La festa di S. Stefano Protho martire
La festa delli Innocenti
La festa di S. Silvestro Papa
La Circumcisione del Signore
La Pasqua dell'Epifania
La festa di S.to Antonio Abbate
La festa delli Santi Martiri Fabiano, et Sebastiano
La festa di S. Biagio Vescovo, e Martire
La festa di S. Scolastica Vergine
La festa di S. Benedetto Abbate

La festa di S.ta Croce di Maggio
La festa di San Macchiano, e S. Bordone
La festa di San Bernardino
La festa delli Santi Martiri Vito, et Modesto
La Natività di San Gio: Battista
La festa di Santo Eutitio Abbate
La festa di San Saturnino Martire
L'Apparitione di S. Michele del mese di Maggio
Santa Croce di Settembre
La festa di Santa Maria Madalena
La festa di San Lorenzo Martire
La festa di San Roccho
La festa di Sant'Angelo di 7bre
La festa de tutti Santi
La festa di San Martino Vescovo
La festa di San Salvatore
La festa di Santa Catherina
La festa di San Nicola
La festa di S.ta Lucia Vergine
La festa di San Mochiano
La festa di San Bartolomeo alli 6 di febraro
Et così statuimo, et ordinamo che tutte le sopradette feste si debbiano guardare come è detto. Placet

## Che si debbiano osservare li capti c. xxvii.

Item Statuimo et ordinamo che tutti li sopradetti Capitoli scritti fatti, et ordinati per la detta Communità di Tutiano si debbiano osservare, et far osservare et mantenere per li huomini, Massari, et Vicarij, che saranno per li tempi, et habbino piena fermezza per ogni modo, ragione, et forma che meglio, et più honore et utilità venghi et sia alla detta Communità. Placet

## Del danno in Vigne, et horti. c. xxviii

Item statuimo, et ordinamo, che qualunque persona di qualsivoglia conditione, et esser si sia del detto Castello non debbia dare ne far danno alcuno nelle Vigne, et Horti d'altri nelle pertinentie di detto Castello, et massime dalla festa di Santa Maria di Marzo per insino ad Ogni Santo alla pena di ciascheduno et ciascheduna volta di soldi venti. Essendo trouato con l'uua fuori della vigna li sia pena un carlino per raspo. Placet

## Deputati per questi danni. c. 29

Item statuimo et ordinamo che li Massari che saranno per li tempi debbiano far giurare quattro persone, et esti

8v

siano tenuti assiemi con questi quattro à douer raporeare et far scriuere tutti quelli che dettero danno nelle dette Vigne, et Horti con giuramento alla pena per ciascuno di detti Massari di soldi diece Placet — s 10

## Modo di far la bussola de Massari c. 30

Item statuimo, et ordinamo, che li Massari che saranno per li tempi debbiano prouedere di far la bussola de noui Massari. Et si debbia fare in questo modo, et forma. Ogni Massaro si debbia chiamare doi Compagni buoni, atti, et degni di fede. Et essi adunati possano far nuoua bussola et li Massari debbiano dare il giuramento alli chiamati di far l'officio loro bene diligentemente, et senza fraude à pena di un fiorino Placet — s 60

## Come si faccia il Conseglio c. 31

Item statuimo, et ordinamo, che li Massari quando si fa il Conseglio siano tenuti à dare il giuramento à tutti quelli che si leuano à Consigliare acciò siano tenuti semp. à consigliare il ben publico, et il meglio Placet

## Del render de Conti alla Com.tà c. 32

Item statuimo et ordinamo che tutti coloro che devono render li conti alla detta Communità li debbiano rendere fra il termine di otto giorni sotto la pena che parerà alli Massari all'hora deputati Placet

## Delli danni delle Vigne et Horti c. 33

Item statuimo et ordinamo che tutte le bestie grosse, et minute non debbiano dar danno da S.ta Maria di Marzo persino alla festa de Tutti Santi nelle Vigne, ne nelli horti sotto la pena di soldi diece per bestia grossa et minuta cinq. et da Ogni Santo sino a S.ta Maria di Marzo la metà Placet

## Delle parti del Monte c. 34

Item statuimo et ordinamo, che qualsivoglia persona del detto Castello vendesse parte del monte ad alcuna persona fora del Sindicato di Tubiano cascki in pena per ciascheduna volta di soldi venti Placet — s 20

## Del riscuoter delle pene c. 35

Item statuimo, et ordinamo, che tutti Massari, che saranno per li tempi d'avvenire del mese di Maggio, et Giugno siano tenuti a riscuotere, o far riscuotere, e pagare tutte condennationi, et pene, che trovaranno scritte a libro, ò

uero à Collette per qualunque modo fatte, debbiano detti
Massari riscoderle fra termine delli detti Mesi Maggio, et
Giugno alla pena di soldi venti — per qualunque di
detti Massari che contrafacesse. E caso che alcuna persona
ricusasse non voler pagare, o non volesse obedire a d.
Massari, sia lecito alli medemi Massari menar il Balivo
o vero Officiale del Commune, o vero altra persona à far
d.a essequutione alle spese di quei tali che non volessero
obedire, et oltre à questo incorra nella pena di [illegible] s.a ʒ 20
Placet

## Il Sindico obedisca alli Massari. c. 36.

Item statuimo, et ordinamo che lo Sindico che sarà per li tempi
sia tenuto ad obedire alli Commandamenti delli Massari di
d.o Castello, et sia tenuto di citare à petitione delli Massari
e di qualunque altra persona, che volesse che si citasse per
debbito, ò vero per qualche altra cagione, e se non volesse
obedire a detti commandamenti, ò vero non volesse
citare caschi in pena di soldi cinque — per ciascheduna volta — Placet ..... 5 . 5

## Di far soldati quando bisogna c. 37

Item statuimo, et ordinamo, che li soldati che bisognaranno per li tempi si debbiano imbussolar per foco, e secondo che bisognaranno vadino, e cosi si camino e se alcuno non volesse andare, o vero mandare il scambio sia tenuto à pagare alla Communità un fiorino — et li Massari che saranno non essequendo detta pena siano tenuti loro di pagar la pena medema

Quali Soldati li Massari che saranno per li tempi siano tenuti à pagarli fra termine di un mese doppo la loro uscita. Sotto pena di ciascuno di essi Massari di un fiorino placet. 60

## Di chi da danno nelle noci e rape c. 38

Item statuimo et ordinamo, che non sia alcuna pers.a che debbia dar danno alle noci, et alle rape sotto pena per ciascuno et ciascuna volta di soldi cinque sino in dieci noci, e da dieci noci in su un soldo per noce e tanto si intenda delle rape placet

## Delli pecorari che dessero danno ne i mucchi c. 39

Item statuimo, et ordinamo, che nessun pecoraro debbia

metter pecore, ne capre in nessuna scoppia dove fusse mucchia di grano, secena, orzo, fave, ceci, lente, et qual si voglia sorte di mucchie, alla pena per ciascuno, et ciascuna volta di soldi venti ꝑ baccar —ſ 20

## Del Condotto c. 40

Item statuimo, et ordinamo, che circa il fatto del condotto sia partito per diece capi, li quali diece siano per diece Anni, e li detti Capodiece siano obligati mantener la detta Acqua per li diece Anni sotto la pena per ciaschedun e ciaschedunna volta, che li fusse commandato di soldi venti —ſ 20 ꝑ baccar

## Di non mouer le uie ordinarie c. 41

Item stat.o et ordinamo, che li Massari ~~che saranno di Mag.o~~ ~~et Giug.o settembre et ottobre~~ nessuna pers.a presumi far alcuna fossa ne cauar terra ne altro nelle uie, senza licentia de Massari che saranno per li tempi alla pena per ciaschedunno e ciaschedunna uolta di un fiorino ꝑ baccar 6

## Della Selua di S. Bartol.o et horto del Prete c. 42

Item stat.o et ordin.o che nessuno debbia tagliar legne nella selua di S. Bartol.o ne che uada nel horto del Prete senza

licen-

licenza sotto la pena per ciascheduno e ciascheduna volta di soldi venti Placet — s 20

## Della ragione che devono tener li Massari c. 43

Item statuimo et ordinamo che li Massari che saranno per li tempi debbiano tener ragione ogni sabato nella corte della Communità, et non tenendola caschino in pena di soldi venti et li Massari habbino tempo a decidere le differenze otto giorni sotto la detta pena di soldi venti — s 20 Placet

## Del pallio c. 44

Item statuimo et ordinamo che li Massari che saranno per il tempo nella festa di San Benedetto siano obligati al tempo del loro Massarato ricogliere il pallio et non ricoglendolo caschino in pena ciascuno di essi di un fiorino Placet — s 60

## Del danno nelli grani c. 45

Item stat.o et ordin.o che nessuno di alcun tempo debbia far danno con bestie grosse ne minute nelli grani sotto la pena per ciascuna bestia grossa, et ciascheduna volta di soldi cinque et ciascheduna bestia minuta, e ciascheduna volta di soldi tre Placet

## Chi edificasse sopra le strade c. 46

Item statuimo et ordinamo che nessuno presumi fabricar sopra le strade della Communità senza licenza del Popolo cioè un huomo per fuoco, et chi contrafarà caschi in pena di un fiorino — applicata d.a pena la metà alla Camera di Norcia et l'altra metà alli Massari di Tubiano. Et li Massari che fussero in quel tempo, et gli dessero licenza senza detto Conseglio caschino in d.a pena ƒ 60
Placet

## Di far un officio per l'Anime de morti c. 47

Item stat.o et ordin.o che ogn'Anno si debbia far un officio di sette, otto sacerdoti principalm.te à laude et Gloria dell'Omnipotente Iddio, et della sua Gloriosissima Madre Maria et d. San Bartolomeo n.ro defensore et di tutta la Corte Celest. etc. à confirmat.ne del buono stato, et tranquilla pace, et concordia, et poi per l'Anime di tutti i Defonti, acciò che se quel Anime fussero ritenute nel Purgatorio Iddio per sua infinita misericordia, et bontà, et mediante quel Santi Sacrificij le liberi da quelle pene, e le conduchi alla Gloria del Paradiso. E li Massari che faranno far d. ossequio habbino autorità di riscuoter un bolognino per fuoco più et meno secondo i tempi. Et se li Massari non facessero far d. ossequio caschino in pena di venti soldi Placet ƒ 20

## Delli Iurati. c. 48

Item statuimo, et ordinamo che tutti quelli che fussero stati estratti delli Iurati, et non volessero iurare siano tenuti alla pena per ciaschheduno, e ciaschedu.a volta di soldi venti. Placet — ſ 20

## chi debbia andar per li bisogni della Com.tà c. 49

Item stat.o et ordinamo che li Massari che saranno per li tempi siano tenuti et obligati per ogni volta che bisognasse andar a Norsia, overo in altri luoghi dentro alle pertinentie di Norsia andarci essi personalm.te overo qualche d'uno di essi, si che per loro negligentia la Com.tà di d.o Castello non incorra in alcuno incomodo, et danno. Et quando per loro negligentia la detta Com.tà incorresse in alcun danno essi Massari siano tenuti a detto danno a loro spese. Et questo si intenda, che d.i Massari non habbino salario di queste fatighe, ne premio alcuno, eccetto quando bisognasse andar fuora del territorio di Norsia, al che non siano tenuti essi Massari. Placet

## Di far lo Sindico, et appiggionar il forno c. 50

Item statuimo, et ordinamo che quelli Massari che saranno

li mesi settembre et ottobre debbiano haver fatto lo Sindico et dato il forno sotto la pena per ciaschaduno di detti Massari di fiorino uno et se li Massari susseguenti non facessero pagar detta pena siano tenuti à pagar la pena del doppio loro medemi. Placet —560

## Chi tagliasse, o desse danno con bestie nel communale c. 51

Item statuimo, et ordinamo, che qualsivoglia persona fusse veduta tagliare nel communale caschi in pena di un fiorino

Item che qualunque bestia grossa o minuta fusse veduta in detto communale caschi in pena se sarà bestia grossa di soldi trenta e se sarà minuta di soldi diece

Item che se alcuno vedesse bestie forastiere, ò tagliar alcuno in detto communale, e lo denunciasse guadagni la metà della pena. Placet

## Che hanno da far li Massari quando partono c. 52

Item statuimo et ordinamo che qualunque Massaro si partisse debbia trovar uno buono et atto, che facia l'offitio

per esso, altrimenti caschi in pena per ciascuno, et ciascuna volta di un fiorino. Placet. —£ 60

## Chi facesse danno nelle Selue. c. 53.

Item statuimo, et ordinamo che nessuna persona facci danno nelle selue sotto la pena per ciaschedun volta che fusse trouato à far danno di soldi venti — Eccetto però quando si facesse un Aratro, o una bura, o un giogo, o una forcina, o le mimine per le barelle, o per le celle, ò ricarbe, o ritorte, o tortoro, del che si debbia stare al giuramento di quello che fusse trouato à far danno; Eccetto legne secche. Placet —£ 20

## Chi facesse danno à frutti, et à legumi. c. 54.

Item statuimo, et ordinamo che ciascuna persona che facesse danno alle Amandole, Agli, faue, ceci, Zaffarano, et altri legumi caschi in pena di soldi trenta. Placet —£ 30

## Che non si possi appoggiar legname, ne muri alle muraglie del d.o Castello ne far proferij. c. 55.

Item statuimo, et ordinamo che nessuna persona possa appoggiar muro, ne metter legname alle muraglie del Castello, ne anco per bene di esso Castello, possa edificare, et far proferij di legname sopra le strade publiche, et uicinali, et chi hauesse fatti ~~detti~~

ura delle cose di S. Bartolomeo, et tener buon conto di quelli che si seppellivanno in detta Chiesa alli altri che succedevanno nell' Offitio dopo loro, et siano tenuti riscuoter li denari del Sotterratorio, et dispentarli in beneficio di essa Chiesa doue à loro meglio parerà di potentia, e senza licenza alcuna della Communità, e possino far quietanze à quelli che payavanno nelle loro mani come tutta la Communità. Et cosi debbiano hauer un libro, doue siano scritti tutti quelli che si seppellivanno, et quelli che payavanno detto sotterratorio nelle loro mani.

Item che li Santesi debbiano farsi in questa forma, che li Massari che saranno che saranno di Novembre et Decembre li debbiano chiamare, et eliger loro, non li eleggendo caschino in pena di soldi venti per ciaschedunno

Item che se quelli che fussero chiamati non volessero accettare caschino in pena di soldi venti per uno

Item che detti Massari ne debbiano eliger doi, et non più, ne meno, e nò li eleggendo siano tenuti li Massari che succederanno scriverli per uno, a pena di soldi venti per uno di scriverseli per li terzi Massari sotto detta pena

Item chi fusse chiamato santese, e nò volesse accettare caschi nella pena di soldi venti Placet

## Che non si mettano bestie nelle bandire c. 59

Item statuimo, et ordinamo che nessuna persona non possa metter bestie minute, cioè pecore, e capre nella bandita delle selue di

13v

proferij da doi Anni in già prossimi passati, sia tenuto à levarli, e chi contrafacesse caschi in pena di venticinque fiorini da applicarsi la metà alla Camera di Norsia, li altri diece fiorini alla Communità di Sueriano, et li altri cinque all'Officiale che ne farà l'essecutione Placet

## che non si vadi per il seminato c. 56

Item statuimo, et ordinamo che qualunque persona andasse per le semence de grani, et altro caschi in pena per ciascuno, e ciascuna volta che vi fusse veduto di soldi cinque eccetto se vi fusse la neve, e però non si potesse andar per la via Placet

## che non si possa comprar carne vaccina non essendo posta c. 57

Item statuimo, et ordinamo che nessuna persona possa comprar carne vaccina, che prima non sia stata posta dalli Massari di detto Castello sotto pena di soldi cinque s. 5
Placet

## Del modo di tener il numero de morti c. 58

Item statuimo et ordinamo che si debbiano estrare doi Santesi per anno à San Bartolomeo, li quali incorrano in pena di soldi venti per ciascheduno, se non volessero essercitar detto Officio; li qual Santesi debbiano per li tempi da venire haver

Valle Camonina di nessun tempo principiando all'entrata di Vicena per fino fuora delle Selui girando acqua pende allo Castellare grande per capo delle Selui, e scappa alla via della costa di malvento, et esce alla fonte delle pera et va a capo del faiolo et via va al fossato della Vaglienanta canto la ceta di mella vechia et va lo fossato alla ceta di baletro, et scappa alla fonte delle rivole, cio è fuori la fonte, et esce allo fossato, cio è a piedi di Vicena et va via et esce all'entrata di Vicena. dentro a quelli confini non sia alcuna persona che vi entri con dette bestie sotto la pena a ciascheduno e ciascheduna volta che contrafacesse di nullo fiorino Placet — ƒ 30

## Selui tagliate da riguardarsi c. 60

Item statuimo et ordinamo che tutte le Selui che fossero tagliate per le fornaci si debbiano riguardare per Anni tre che non vi debbia andar bestia grossa ne minute sotto la pena di soldi tre — per ciaschedun bestia grossa, et per bestia minuta d'un soldo Placet

## Li massari rendino il conto c. 61

Item statuimo, et ordinamo che li Massari che per li tempi saranno in termine di otto giorni dopo il loro Offitio debbiano haver reso il conto di tutta intrata, et uscita fatta a loro tempo, et debbiano rassegnarli per bolletta in scriptis alli Massari Novi tutti quelli che saranno

à tempo loro trovati à dar danno tanto per il Vicario, quanto
per altro Officiale di detta Communità instituito et deputato,
il qual conto si debbia in publico presente d. Conseglio leg-
gere et publicare sotto la pena per ciaschedu.no di detti Massari
che contra farranno da farseli pagare per li Massari
seguenti de fatto senza altra citatione, ne sollennità di
ragione da convertirsi in utilità della detta Communità,
di un fiorino
Aggiongendo che li Massari che per li tempi saranno debbiano
tutte l'Inventioni che faranno à tempo loro regolare, et
farne la Colletta et quella dare allo Sindico della detta
Communità sotto la pena di un fiorino Placet

## Aggiustamento delle Inuentioni c. 62

Item statuimo et ordinamo che li Massari che per li tempi
saranno siano obligati et debbiano in fine del loro Officio
elegere et deputare non più di tre, ne meno di doi huo-
mini atti del detto Castello à libito di etti Massari, alli quali
debbiano dar giuramento di non far torto à nessuno
che havesse interesse con la Communità, e d. Massari assieme
con detti huomini debbiano fra il termine di otto giorni doppo
il loro Officio haver chiarite et verificate tutte Inventioni
di danno dato al tempo di detti Massari seguite, et tutte
quelle che per detti Massari, et Huomini saranno chiarite

15v

et tassate et per bolletta consignate si debbiano tener rate e ferme, e non si possi da nessuna persona contradire Placet

## Che si legghino le Riformanze c. 63

Item statuimo et ordinamo che li Massari che saranno di Maggio, et Giugno, et di Settembre et Ottobre debbiano o in principio, o nel fine del loro Offitio leggere le Riformande che si trouano nel nostro Statuto, inte il Conseglio sotto la pena per ciascuno et ciascuna uolta di un fiorino Placet — s 60

## Chi butta pietre nelle strade c. 64

Item statuimo, et ordinamo che quelli che leuaranno pietre dalle loro possessioni, e le buttaranno nella strade della Communità, si possano grauare per li Viali, o altri Offitiali da detta Communità deputati sotto la pena per ciascuno, e ciascuna uolta di soldi trenta Placet — s 30

## Quando la Comtà fusse molestata per l'Inuentioni c. 65

Item statuimo, et ordinamo, che per le differende delle Inuentioni fatte o da farsi, per ciascheduna uolta che detta Comtà fusse molestata da persone che si uolessero risentire di dette inuentioni sia obligato andare a difinire dette Inuentioni

uno delli Mattari vecchi, et uno delli Mattari novi alla pena
di mezzo fiorino per ciaschedun Placet — £ 5. 30

## Pecore di Massarie non possino pernottare c. 66

Item statuimo, et ordinamo, che nessuna persona del Cas-
tello di Tusiano ardisca di far pernottare pecore di Massa-
ria, et alloggiare nel distretto di Tusiano, sotto la pena
a ciaschedun che ce le ritenesse la notte di scudi doi
Et li Mattari che daranno licenza caschino nella medesi-
ma pena. Placet

## Che non si possino riportar palitelli c. 67

Item statuimo et ordinamo, che nessuna persona possa
riportar palicelli dalle vigne per sino al mese di Mag-
gio, sotto la pena se serà huomo di soldi venti p. sino al n.° 50
e se sarà Donna di soldi trenta sino al d.° n.° da quello in su
un soldo per palo Placet

## Che non si possa mandar acqua nelli horti c. 68

Item statuimo, et ordinamo che nessuna persona possa
mandar l'acqua per la via alli horti sotto la pena per
ciaschedun, e ciascheduna volta di mezzo fiorino Placet £ 3.

## Delli Offitii della Com.tà c. 69

Item statuimo, et ordinamo che acciò li fatti della Comm.tà
vadino di bene in meglio, ciaschedun debbia far l'
Offitio bene, e diligentem.te e nessuno possa ricusar l'Offitio

che gli sarà dato dalla Com.tà tanto per le Chiese quanto per ogni altro conto, e mancando ciasche-duno caschi in pena di un fiorino placco — ƒ 6

## Che si debbia dare un opera l'anno per ciascheduno paro di Bovi per servitio della Compagnia del SS.mo Sacram.to c. 70

Item statuimo et ordinamo che ciascheduno bifolco del nostro Castello che haverà bovi da arare sia tenuto et debbia per ciascheduno paro di bovi ogni anno dare un' opera di bovi alla Compagnia del S.mo Sacram.to a ri-chiesta delli santesi che saranno pro tempore gratis senza dimandar cosa alcuna, acciò le terre di d.a Com-pagnia a tempo debito siano lavorate. Et caso che alcuno ricusasse di dare le d.e opere come sopra caschi in pena di paoli sei da applicarsi alla d.a Compagnia. Quali Bifolchi che daranno le dette opere siano es-senti dal payar delle pene, che incorresse ro per lavo-rar il giorno delle feste bandite dalla detta Compagnia ƒ. placet

Suprascripta Capitula visa fuerunt per me
Carolum Berardelium ad presens Advocatum Perillu-
stris Communitatis Nursiae et ea signata cum verbo
placet apposit. in fine cuiuslibet Capi:

Consules } Urbis &c Nursiae
Populi }

Fidem facimus publiceque attestamur suprad.a
decreta reformationes, et Capita Univer-
sitatis Castri Sutiani nobis, et hodie
repraesentatis visa, ac cum verbum placet
manu Per.Ill.ris et Ex.mi D. Caroli Berar-
delli Advocati Per.Ill.ris Communitatis Civitatis
Nursiae, signata ex decreto generalis Con-
cilij Generalis sub die 24 Currentis
tanquam iusta, et rationi consona
approbamus laudamusque ex quo
executioni demandari iussimus

P.t contant contractijs quibuscumq. non observantis In quorum fidem Datz Murrie ex consulari Palat. mei residentie. Die 29. Junij 1638

Jo: Bapta Lamponus Not.s et Canc-
cellarius

Copia } Sopra la dechiaratione de Sig.ri Consoli che Bartol.o di Moscatello pagasse à Tuliano

Die 18 Maij 1556

Consules Populi Vetulle } Alvitie

Cum sit quod Bartholomeus Moscatelli de Castro Tuturani appareat descriptus in foculari quarte S.te Marie Por. Plagiarie et sit habitator d. castri et propterea vertat. aliqua diff.a inter Massarios dicti Castri et eundem Barthol.m Propterea Mag.ci DD. Consules pred. declaraverunt d.m Barthol.m teneri ad substinendum onera realia, et perso nalia eiusdem castri exceptis que imponerentur per focularia et quod foculari teneatur solum mo intus terram ipso eo ut potest gravari in d. ac eo potest gaudere in d. c.o honoribus, et pri vilegijs, prout ceteri hores de d. castro potiuntur et gaudent.

Pntibus d. Barthol.o et Massarijs d. castri et dictam declarationem acceptantibus [illegible] quorum fidem. Crisp. Canc.

loco + sigilli

# Copia publica di un decreto sopra la bandita

Die xiiii mensis Octobris 1576

Publico, et generali concilio Civium, et Comitatinorum Terre Nursie vocato sicuti moris est solito campane sono et voce preconis, congregatoque in loco solito et consueto Sale magne pa-latij Consularis Assistente ibidem Ill.mo R. Julio Cesare Segnio Patritio Bononiensi Egregius Vir Mag. Salvatus Porcolinus Civis Nursinus in Consulari Officio Prior meritissimus cum consensu Collegarum divini numinis presidio implo-rato ad dictum concilium retulit ut infra

Et ommissis alijs propositis in d.o Concilio factis sequitur infrascripta que est secunda in ordine &c.

Secundo quia in supplicat.ne producta in Concilio generali celebrato ultimo die mensis septembris prox.e decursi ad in-stantiam Universitatum maiore Abbatie, Castri Campli et Castri Abbetis, in qua loquitur de bandita facta ab Com.de Universitate Castri Jndiani cuiusdam silve existentis prope Confinia Universitatum predictarum et de pena imposita animalibus in d.a silva repertis, nihil extitit conclusum neque ab ipsis DD. Consulibus, nec ab hominibus per eos vocatis qua videbant eorum arbitrium vigore decreti facti extendi satis ample, ut possent super premissis providere

21v bis

ut e quod esse censebant. Ideo proponitur si placet super premissis in presenti consilio aliquo modo providere.

Item ommissis alijs consultis in dicto Consilio factis seq.tur

Ser Marcus Antonius Buttonius Civis Messinus Consultor in dicto Consilio existens rogatus dicere sententiam super propostas ut supra fact.s, Iuratus ascendit Concionem et consulendo super secunda proposita, censuit, quod bandita Silue Universitatis Castri Tudiani, de qua in dicta proposita est facta mentio locum habeat, sicuti alias concessum extitit, Tamen circa penas personarum et Animalium, que in dicta Silua fuerint reperta servari debeat in penarum solutionibus infrascripta taxa, et moderatio Infrascripta V.t Quod damnum dantes in dicta Silua cogantur ad solutionem poene sicut alias decretum, et deliberatum fuit super pleibus productis pro parte Universitatis Castri Tudiani, Cum vero in dicta Silua reperti fuerint Boves et alia animalia, Domini dictorum Animalium si eorum custos fuerit presens, cogantur Domini istorum Animalium ad solvendam penam duplicatam Statutorum; si vero in d.a Silua reperta fuerint Animalia, et non adfuerint eorum Domini seu Custodes dictorum Animalium Domini cogantur ad penam simplicem Statutariam. Quod Consultoris consilium suffragijs commissum obtentum, et approbatum fuit quatraginta

unius suffragijs albis affirmantibus non obstantibus qua-
tuor suffragijs nigris in contrarium repertis

Et Ego Landulphinus Pedonus de fabriano pub.cus Ap.ca auct.
Notarius et ad pns Notarius Reformationum et Canc.rius
Mag.ci Com. Nurtie quia pred. omnibus et singulis dum sic age-
rentur et fierent interfui et pnd fui et ea rogatus scribere
scripsi et publicavi, et quia suprascriptum decretum hic
infrius manu propria transumptum sumpsi et copiavi
ex publico libro Reformationum d.ti Com. scripto, et pu-
blicato manu mei Notarij et Canc.rij p.dti sub Anno Dni 1576
Ind. 4 tempore S.mi in Xpo Pris et D.N.D. Gregorij diu.
fauente gra decimitertij Pontificis Max. die vero supra
scripto decimo quarto mensis octobris, prout ibidem scriptum
inveni nihil addendo vel minuendo propter quod sensus
vel substantia in aliquo mutari seu vitiari possit. Ideo
in hanc publicam formam redegi et ad fidem omnium, et sin-
gulorum premissorum me subscripsi et signum nomenque meum
posui consuetum. loco + signi. sig. mei Not.rij et Canc.rij
antedicti

# Copia

Adi 15 di Agosto 1598

Volendo la Communità della Guaita dell'Abbatia, e di Tusiano per il ben pub.co e per evitare li scandali che tra li huomini di ette ponno succedere servirsi scambievolmente delli loro territorij hanno eletti, ciascuna di ette huomini per tale effetto cioè per la Guaita Pietro Urbano da Piedi Valle Chiodo di Zuppritto dall'Acquaro, Alessandro di Nonono da Valle et Pietro Paolo di Lucantonio dalla Villa, si come costa per una loro scritta per me Quinto con il sigillo della Com.tà della Guaita. E per la Com.tà di Tusiano Christo Faro di Santo dato. loro, si come costa per una littera per mano di Biagio di Fran.co con il sigillo della Communità di Tusiano, con l'autorità et potestà di poter raccomodar le sennaite, e bandite li propij Consegli. Quali huomini convenutisi insieme ordinano e rinovano l'infrascritte sennaite, et bandite nell'infrascritto modo

Et prima vogliono che le Sennaite della Guaita dell'Abbatia comincino al fiume a piè delle Valli di Val Camonina, cominciando al prato di Bemo fonte

di Marino da Valle, e seguitando il Colle del Carbone
dura fino al Colle delli Alani, e piglia la Strada che
passa per mezzo della terra di Diaco, e passa alla
Casa di Venturino da Tuziano et esce in Colle grande
esce al fossato di Castiglioni nella Strada publica
e piglia il Colle delle fontanelle, e tira nella
Strada che và à S.ta Croce sino alla Macera di
Santo Lucitio sopra la Strada sino al termine in
capo del pinettuccio

Le Bandite, et Sennaite di Tuziano sonno
le sottoscritte. Videlicet.

Pigliando la Torre del Castello di Tuziano, quanto
tiene val castiglia, verso Tuziano, venendo alla
Vigna di S. Bartolomeo, tirando per piedi della
Vigna di Santo di Possedonio, pigliando la strada
che và al pisciarello et che và alla Casa di quet
Antonio alias Spatia, et và per la via che và à
Tuziano per Lecanelli, mà che li bestiami minuti
possino andare ad abbeverare all' pisciarello, purche
non passino il fossato. L'altra è in Valle Camonina
come piglia la Strada che và alla fonte delle renolte
e và per insino al fossato di piè della spiaggia
seguitando per piè delle vaglie nadda, e và per
un

un certo fossato che va à piè della Terra, che è delli heredi di Ser Simone da Piedi Valle e va per la strada che va alla fonte delle pera passando sil castellano e piglia tutte le cime di ricenna per infino alla strada sopradetta

Item li sopradetti Huomini tanto della Guaita quanto di Tutiano vogliono che per le stuppie di Val Camorina davante il fossato delle piaggie di Aggiavina sino al termine delle Macchie valle castiglia dal fiume in là verso Tutiano tanto della Guaita, quanto di Tutiano non ci possino andar bestie minute di nessuna persona, neanco delli proprij Padroni, sino che non saranno levate le mucchie, et mete tanto di grano, quanto di ogni altra sorte di biado, alle quali cose tutte tanto delle bandite, et sennaite come di sopra, quanto alle stuppie à chi contrafarrà sia pena bolognini venti per ciascuna massa di pecore et per ciascuna volta

Item ordinano, et vogliono li sopradetti Huomini che volendo annovare cosa alcuna sopra le senaite ciascuna di esse Communità si debbia far intendere ad essi Communi, e darghine notitia di quella parte che non osservarà dette annovationi gli sia pena

al Delinquente quello che è pena nelle altre Senaite come se le havessero accettate, anzi ogni parte che annouarà d'esse fatta prima di leggenda di farlo sapere all'altra parte, ancorche da essi non si havesse risposta alcuna s'intenda fatta et risoluta et confirmata dall'altra parte. Et questo vogliono li d. Huomini che si debbia osservare. E per tanto se n'è data commissione à me Antonio M. Ardito da Cerreto al presente Cancelliero della Guaita che lo scriua nell'uno, e nell'altro libro cioè della Guaita, e di Turiano.

Jo Antonio M. Ardito pro Canc.rio

# In Dei Nomine Amen

Hec est copia sumpta sive exemplum cuiusdam decreti facti per Ill.re D. Capitaneum Terre Nursie in causa vertente inter Thimotheum Caccia de Podio Vallis, et Joannem Petri Montani Mattanio Castri Triturani extracta de suo proprio originali de verbo ad verbum tenoris sequentis videlicet

Die 26 mensis Martij 1612

Thimotheus Caccia de Podio Vallis compt. pro in termino citationis facte de Joanne Petri Montani Mattanio Castri Triturani, in quo ter.no exposuit ad instantiam dicti citati fuisse presentatum preceptum tenoris quod deberet dare viam in loco, ubi dicitur la fonte di Vorga, et prout latius in dicto precepto ad quod pro singulo termino petijt dictum preceptum, tanquam de facto factum de facto revocari et ad viam Juris reduci, alias fuit protestatus per hanc simplicem comparitionem haberi pro revocato etc.

Citato per baiulum loci prout de fide in filo meis

Presente d. Joanne Mattanio, et reproducto precepto in quo fuit iniunctum d. Thimotheo, ne deberet im=

25v

pedire Communitatem, et homines d.i c.ti ia eorum pacif.a possessione eundi et redeundi per viam qua itur ad fontem Vorghe, et alia loca convicina, et Ideo instante Adversarium in petita revocatione non posse audiri sed preceptum confirmari, et quatenus opus sit accedi ad locum differentiæ in quo apparebit de torto d.i Thimotei et de Iure dictæ Communitatis, et hominum d.i castri protestante contra eundem de omnibus damnis, expensis, et interesse, et partes moneri pro certa die ad interessendum in loco predicto et omni meliori modo

Ill.ris et Ex.s D. Cap.s sedens monuit partes predictas pro die crastina de mane ad interessendum in loco differentiæ cum iuribus et testibus

Die 27 mensis Martij 1612

fuit accessum ad locum differentiæ vertentis inter Comm.tem castri Turrani ex una, et Thimotheum Faciam de Podio Vallis ex altera Per Ill.rem et Ex.tem D. Cap.m meq. una cum eorum Advocatis, ibidemque declaratum, et sententiatum prout infra Videlicet

In

In ca. vertente inter Universitatem Castri Tutuvani ex una, et Thimotheum Camia pro Uxore de Podio Vallis ex altera oc.ne unius transitus quo itur ad fontem, ut dicitur Vorga posito in terr.rio d. Castri iuxta sua nod.na latera per medium Campi Uxoris d. Thimothei, ubi ad pnts apparet vestigium d. transitus ideo vita monitione ad locum differentis pro hac die et hora, vito dicto loco, auditis partibus super facie ipsius una cum eorum Advocatis, considerata qualitate d. transitus, et fontis, ac aliis vitis videndis et consideratis considerandis

Ill.mus et Ex.mus D. Capitaneus dixit, pronunciavit, declaravit et diffinitive sententiavit licere et licitum esse d. Comm.ti et particularibus personis eiusdem una cum eorum Animalibus onustis et non onustis transire per possessionem Uxoris dicti Thimothei ad effectum eundi, et redeundi ad fontem Vorghe, et propterea fore et esse confirmandum preceptum relaxatum ad instantiam

26v

dicte Comm.tis prout confirmavit. Stat tn lege, et condictione ut d.a via terminetur per duos homines communiter eligendos, ita et taliter quod in spatio trium pedum ad mensuram mirtinam, incipiens à capite dicti trantitus in dictam viam publicam usque ad fontem predictum solutis tamen pretio dicto Thimotheo à supradicto capite possessionis laboratoris dicte sue Uxoris usque ad limites poss.nis heredum Angeli Baptiste à parte superiori poterit tanti quanti extimabitur per supradictos homines qui viam predictam terminare habeant, volens, et declarans quod non intendit per hoc presens decretum inferre aliquod preiud.m d.e Comm.ti et particularibus circa ius eundi et transeundi ad d.m fontem Vorghe per alia loca et vias, nec quod trahatur in consequentiam ab alijs circa pretij solutionem de vijs quas d.a Comm.tis ab alijs pretendere potest. Et insuper voluit et declaravit quod d. trantitus

limite dictorum heredum Angeli Baptiste usque ad fontem
sit eiusdem latitudinis trium pedum nullo tamen
soluto pretio. Et ita dixit pronunciavit et senten-
tiavit omni modo meliori. Ita pronunciavi ego
Io: Gaspar Melis
Lata data per supradictum D. Cap.n Lucarneo et stipula-
ta fuit per me Carolum Petrutium Notarium in
Castro Luturani in Domo Cur. S.ti Bartholomei
sita sub sua lateras presentibus D. Sulperto Pas-
sino de Nursia, et R.D. Flavio Alberici de
Cereto Plebano d. Castri Luturani et c.
In continenti Christophanus Sanctis, Petrus Montani
et Io: Bap.ta Constantini Massarius d. Castri, et
Thimotheus Camia nomine quo supra supradictum
decretum et sententiam acceptaverunt, et pro
illius executione nominaverunt ad terminandum
et extimandum viam piano et rimpetto decreto
specificatam Marinum Lucreti Picanigli, et Salvatorem
Io: Antonii de d. castro presentes et acceptantes

27v

dantes licentiam quomodo terminandum et extimationi stare promittentes sub pena scutorum 50 camerae Reverendae pro medietate, et pro alia medietate parti observanti applicandorum Pro quibus observandis se obligantes in forma Camerae Reverendae iurantes et rogantes cum licentia quibus supra testibus

Die xxv mensis Aprilis 1612

In Dei Nomine Amen. Nos Marinus lauretti Evangeli et Sabatinus Jo: Antonij de Castro Turrani homines electi et deputati ab Vnica et Hominibus d. Castri ex vna, et Thimotheo Galia de Podio Vallis nomine de quo in compromisso ex alia, et Jo: Stephanus Jo: Antonij de castro Campli electus in tertium ad extimandum et apprehendum transitum et viam possessionis d. Thimothei siti et laterales prout in sententia lata a M. B Cap. per acta mei Cancellarii Petiti notarii infrascripti sub die 27 Martij proximi preteriti ad quam. Vnde visto d. compromisso visa auctoritate in eo nobis data, visa via, et transitu

pro

pto et oibus alijs uitijs uidendis, et con. cons. quae in pre-
missis uidenda et consideranda fuerunt, et sunt

Christi Nomine repetito dicimus pronun
tiamus et sententiamus, et dicta uiad et trantitum
extimamus et appretiamus florenos otto de paulis
quinque pro floreno et ita &c. ad m. m. &c. Rogantes
me Notarium &c. cum licentia &c. praesentis &c.

lata data &c. ad bancum huius m. D. Cap. sui quae sua
Lectas &c. praesentibus Rev.mo Nicolao de Murcia
et Joanne Jo: Dom. de castro Montis testibus

Quam quidem copiam ego Carus Sebutius de Murcia
pub. Ap.ca auct. Not. &c. et ad praes. caus. familiar
M.ci Cur. Nav. Act. de proprio Orig.li hic fideliter
sumpsi et copiaui legaliter, et fideliter et cum dicto
suo Orig.li concordare inueni m. collat.ne semp. salua
Ideo ad fidem praemissorum scripsi me subscripsi, ac
publicaui req. et req.s &c. Sub Anno men. diebus,
Ind.e et Pontif. quibus supra. loco + Signi Sig.m
mei Not.j, et Rogatj pred. &c.

Accordo seguito tra l'Università di Tutiano, et Abbete sopra le bandite.

# In Dei Nomine Amen

Anno Dni 1613 Indictione undecima. Tempore Pontificatus Ssmi D. N. D. Pauli, divina provid.a Papae V. die vero nona mensis 7bris eiusd. anni. Cum sit prout infrascriptae partes ut dicitur fuitte, et esse controversiam et litem inter Communitates Castrorum Abbeti, et Tutiani Com. Nursie occ.e inter alias cuiusdam Banditae quam pretendebat Com.tas castri Tutiani fuitte, et esse concessam a' Com.e castri Abbeti, quae usque ad pns semper recusavit, et denegavit et nunc interventu Illmi et Rmi Dni Cardinalis Crescentij, ac Illmi D. Jacobi Abbatis eius germani fratris, qui inter d.s Communitat. pro comm. pace quiete et concordia, ad effectum quietandi expensas litium interscriptas incepte interposuerunt, venerunt ad infrascriptam transactionem. D. Paulus Pempe Massarius castri Abbeti

23v

Dom.cus Joannis Innocentij et Nuntiatus, seu Pasqualis Homines deputati ut ass.ne a Com.te C.ri Abbetis pro qua in solidum de rato prom.nt (ratto) nomine d. Leon. Universitatis & convenerunt et prom.sit ad favorem DD. Ill.mor et R.R.mor D.D. Cardinalis, et Abbatis Sostino Joannis, Laurio Nuti, Sulpitio Baptiste ac Moreno Jo: Bapte Hominibus electis ut ass.te a Com.te Tuciani presentibus acceptantibus p nomine pro qua eorum Com.te in solidum prom.nt aliud reguardare infrascripta bandita, et pro maiori intelligentia vulgariter loquendo. Si promette riguardare dalla Communità di Abbete alla Com.tà di Tuciano il piano di S.ta Maria detta la Pieve incominciando à S. Montano sino al loco detto Cerasielli pigliando dalla Vigna che sale alla Vigna di Pietro di Cola, et seguiti sino al pitiarello sempre per la strada verso col castroni sino alle vigne, et dall'Acqua del pitiarello

sino alla voce di Pietro di Macchia per li sei mesi
soliti dell'Anno con pena di un giulio per macchia
di pecore per ciasched.a volta senza poter far
mai pegni, ne prede et quanto alla bandita di
Vallambonina dette parola detta Com.tà d'Abbete
in pub.co Conseglio a d. Ill.mi et R.mi Sig.ri di ri-
guardarla, senza però volerti obligar mai
a pena alcuna. Et all'incontro li sopradetti
Stefano, Lario, Sulpitio, et Montano Huomini
deputati come di sopra dalla Com.tà di Tutiano
per la quale come di sopra in solido di rato pro-
mettono, e altrim.te in nome di d.a loro Communità
si obligano et promettono, che per l'avvenire
detta Communità di Tutiano non possano di-
mandar altra bandita alla Com.tà di Abbete,
e di Norcia peretta d'Abbete, e dimandandola
perda questa, che hora se li concede, e se qualche
persona particulare senza sufficiente mandato

della d.a Com.tà ottenesse dal Conseglio di Norsia qual-
che altra bandita, tal gratia di quella bandita
che dimanda sia nulla, e che per l'Avvenire
in tutte le bandite tanto del'una, quanto dell'
altra Communità non si possa crescer le pene, che
sono di presente senza commun consento dell'una
et dell'altra Communità - Et ita inter ipsos conve-
nerunt, et concordes fuerunt & Pro quibus omnibus
per ipsos conventis, et promissis in pntis p tenendis
obligaverunt se ipsos ut s.a et eorum heredes, et
bona & in forma Cam.re Apostolicae & Renunciantes
Jurantes & dantes licentiam & Acta sunt hec in Cas-
tellina Terre Nursie pntibus Ser Jo: Maria Laga-
rina Not.o Sub.o et Jo: Lamentio Petri Jacobi de
Montebufo, ac Mario Alui de Valle et &
Et quia Ego Jo: Bapta Paridis de c. Aegrarij
de Nursia Dei gratia publicus et Ap.ca aucte
Notarius et ad pns Scriba et Cancellarius Abbatie
S.ti Eutitij dum sic agerentur, et fierent interfui

eaque rogatus scribere, scripsi, et publicavi, in hancq.
publicam formam redegi, et in fidem omnium, me
subscripsi, et nomen signumq. meum solitum et con-
suetum apposui etc.
loco + signi sig.ni mei Io: Bapt.ae Pandis not.ij p.ti

Quas quidem copias incipien.s a fol. 21, usq. ad finem folij
31 Ego Emilianus Scaramuccia de Emilianis de Nursia
publicus Apostolica auctoritate Notarius, et in Archivio
Romanae Curiae descriptus mea propria manu extraxi,
et copiavi ex quodam libercuolo nuncupat.o delle Riformanze
Castri Turturani Com. Nur.e pene dilaniato cum copertis corami-
nis denigrati, sicut in eo iacet de verbo ad verbum etc. et ideo
ad fidem, facta collat.ne melioni salua semper etc. hic me sub-
scripsi et publicavi req.s hac die decimaoctaua Junij 1638
Ind.e 6. Pont. S.mi D. N. D. Urbani, div.a provid.a Papae Octavi
Anno decimoquinto etc.

Decreto del Sig.r Mod. di Norsia si leuassero le scale di Gio: di Gio: Antonio

# In Dei Nomine Amen

Anno D.ni 1625 Ind.e oct.a Die uero 25 mens.
Octobris Pont.s S.mi In Xpo Pris, et D.ni N. D.
Urbani diuina prouid.a Papae Octaui Anno eius
3.o Hec est copia publica cuiusdam sententie lata
per Ill.m et Adm. Ex.m D. Incom. dictam terre Nur
sie et Montanee in ca. inter Communitatem Castri
Triturani ex una, et Joannem Jo: Antonij de
Castro Triturani rogat. per me Notarium Infrascriptum
tenoris infrascripti etc.

Die 21 Octobris 1625

Pro Com.te Castri Triturani pro qua comp.t Speran
deus unus ex Massarijs d.i c.ri comp.t etc. in causa
cum Joanne Joannis Antonij occ.ne scalarum de
quibus supra, reproducto accessu facto p. V. Ill.m D.
D. ad locum differentie, inspect.ne loci, capitulis
seu Reformantijs dicti Castri, sententia lata p. D.

32 v

Capitaneus in favorem d.e Communitatis contra Thesenses
Fratres R.R. Francisci Anthonis ipsius Joseph vigore
dictorum Capitulorum non licuisse nec licere d.o Joanni
edificare murum, et scalas prout edificavit, prop-
terea murum et scalas fore, et esse demolendas
prout demoliri petijt d.o nomine, et in pristinum
reduci salvo Jure d.e Comm.tis agendi contra dictum
Joannem ad penam contentam in d.is Capitulis
pro contravetione dictu facta, dicenty. Joannem
cogi et compelli ad distruendum d.as scalas alias
impartiri licentiam ipsi Comm.ti distruendi dictam
scalam, et in pristinum reducere non solum modo
posse fieri et exequi, sed ob alio ex.ti modo quo
magis fieri debet. cum protestatione expensarum
factarum et in futurum fiendarum, ac damnorum
et interesse; Et prout ad protestationem d.i Joseph ac p.
litantem factam p. Jo: Brev.mo p. b. qui

Predicto Joanne, et reproducente Substantiam

heri facta per D. Jo: Benedm. Berardellium eius
Procum, licet ipsi D. Jo: Bened. fuerit atte-
termus ad secundam ad docendum de dicto suo
mandato, nihilominus cedendo iterum liti petiit
offerente facere omnia ad que de iure tened.
et ita petente et declarante od md mo et
Pntd d. Speranded et dicente nolle nolle stari de
claratione ambigue facta per dm. Procm Adver
sarium velle facere ea ad que de iure tenetur
sed petiit p. D. S. declarari, et sententiari non
licuisse nec licere sdo rio construere, nec confecitte
Scalam et murum mo et fovea pt ferri ideo man
dari demoliri
Pntd d. Joanne, et demo cedente liti, et offerente
redimere in pristinum prout fuerit ei md
modo et
Wrl et adm. Ex d. D. ht hab. terminus proseruato
presentibus D. Ennio Antonino Not. Subrogt.
Christophoro Guglielmino, et D. Alberto no. Raid.

33v

de Nursia testibus

Ego Ennius Not. Subd. interfui.

Ego Hier.[illegible] testis interfui

Christophanus testis nominatus qui nesciu scribere fecit + ad preciam mei Notarij

Proc. supto Sperandeo nore de quo supra et quat. cont. appellante partibus [illegible] Ennio Ans.[illegible] et d. [illegible] Ill.mi et Ad.m [illegible] hic [illegible] et Vitis aliis, Statuto [illegible], sententia et alijs productis reminiscens Visitationis loci ab eo factis et demum [illegible] [illegible]dendis et con. con.

Christi Nome invocato dixit pronunciavit et declaravit d. Joanni Jo. Antonij non licuisse, neque licere scalas ante eius domum construere, et modo quo construxit, licentiamque à Mattano tunc habitam [illegible] in hoc non opitulari, et propterea teneri et obligatum esse scalas demoliri, et ipsi [illegible] redigere, posse tamen modo et forma quibus scale eo loci veteres erant construere,

desicere et reedificare, et pro premissis exequendis
mandata quecumque opportuna concessit, et
iustis de causis animum eius moventibus ambas
partes ab expensis absolvit etc., et omni alio
meliori modo etc.

Ita pronunciavi ego Alex.<sup></sup> Balduinus ... 

Et ego Josephus Berardellus de Arn.ª publicus
et Ap.ca auct.e not.s et ad pnts caus.as civilium
Actuarius de ptis rog.s fui. Ideo ad fidem pre-
missorum in hanc publicam formam redegi, et
signum meum apposui consuetum rog.s et req.s etc.
loco + signi
Signum mei Notarij predi etc.

2

Decreto del Sig. Capitano dell'Appellat.ne di Norsia si mouettero le Mili di Teseo di Loreto

# In Nomine Domini Am

Anno Dni 1586 Ind. 14. Sta. Smo. ? ? sixto div.a Provid.a Papa V. die ult.o mens. Aug.i Infrascripta est copia cuiusdam sent.ie late inter Mattaneos castri Tuturami ex una, et Teseum Laureti de d. castro scripte manu ser Josephi Stradini de Nursia Not.i et Actuarij prout ap. paret in eius libro ad car. 54 lat.e per mag.cum D. Cap.um tunc temporis, et in terd.no monit.bus fuit facta infrascripta instantia ante latam sententiam ten.s

Die lune 17 Junij 1585

Laurentius Jo: Pauli Mattaneus castri Tuturami et nomine totius Unit.s comp.t petit in ult.a hora monitionis facte prorogationis ad audiendam sententiam in causa quam habet d.o nom.e cum Teseo Lauriti de d.o castro in causa ? ? et in d.o ter.o produxit ora iam producta et signavit

produxit fidem avrenghe sive Concilij ac Capitu-
lorum solutum super d.a materia loquen. actd
ac testium depositiones ad fauorem d.ae Communita-
tis examinat. petijt sententiam ad fauorem dictorum
Massariorum prout supra dictum fuit, una cum condem-
natione expensarum partis aduersae de quibus
protestatur ord. mo m. dis
Expd in ultima hora prorogat. d.is
Prod d. Theseo et reproduxit exceptionibus, et
replicationibus alias factis contra asserta pro-
ducta dicens illis non obstantibus sententiam
ad sui fauorem cum cond.ne expensarum partis ad b. [illegible]
In Dei Nore Am. Christi Nore repetito quia dici-
mus declaramus et diff. sententiamus d. Teseo
non licere, nec licuisse fabricare, et construere
scalas in uia publica prout incepit nelle edifi-
care, sed bene licere fabricare et construere
medietatem scalarum ante domum ipsius Thesei
in uia publica, alias uero scalas pro eius ingressu

inter domu ipsius, ambasq partes ab expensis
absolvimus. Et ita dicimus, sententiamus et de-
claramus omni meliori modo

Ita pronunciavi ego Laurus de Lauris Cap.
lata data et in his scriptis sententia promulgata
per supradictum M.cum D. Cap.um pro tribunali sedente
supra quadam sede lignea, quam ad hunc actum
elegit et deputavit existens in suo palatio
sito in platea S.ti Bened. iuxta Palatium
Consulare ab uno et ab alio bona Vespasiani
Quarantotti de Nursia et ante viam publicam
et alia lat. sub Anno Dni 1585 Ind. 13.a
die vero 17 Junij. Pont. Sm.i in Christo
Patris et D.N. D. Sixti divina provid.a
Papae V. presentibus ibidem ser Claudio Futtono
Notario Subrog.to D. Thoma Quarantotto
et Mag.co Dionisio Canonio de Nursia
testibus & Ego Claudius Futtonius qui supra
notarius subrogatus pbt. interfui

36v

Ego Thomas qui supra vetris ptis interfui
Ego Dionisi fui presente come di sopra
Ego Joes Thebaditius pub. et Aplca auctte
Notarius et ad pns Actuarius M.ci Cois Nursie
quia prand copiam ut erat descripta in supd libro
ser Josephi Stravinii tunc Actuarij ita hic fi-
deliter extraxi, et copiavi ad manus robur et
fidem signo, nomine et cognomine meis signavi
rogatus et reqs. loco signi Joes Thebaditius
Quam quidem copiam suprascriptam Ego Jo: Bened.
Berardellius de Nursia pub. et Aplca. auctte
Notarius extraxi ex alia copia pub.ca scripta
per manus supti q. ser Joannis Thebaditii
de verbo ad verbum prout sto. inter fidem ad fidem
premittendum signum quo utor in publicis actis
apposui rogatus, et reqs.
loco + signi
signum mei Notarij predicti
Ego Emilianus Stramuccia de Emilianis de Nursia

publicus Apostolica auctoritate Notarius, et in Archivio Romano descriptus copias supra scriptas a fol. 32. usque ad presentem extrahi et copiari ex quodam libercolo Universitatis Castri Tuturani de quo folio 31 fit mentio prout in eo jacet et ideo ad fidem facta collatione melioni salua semper hic me subscripsi et publicavi requisitus Anno Domini 1638 Ind. 6. Die vero 18 mensis Junij. Pont. Sanctissimi D. N. D. Urbani, divina providentia Papae Octavi Anno decimoquinto

Signum mei [illegible] Emiliani Not. pt.

37v

Copia

In Dei nomine Amen. Die 29. 7mbris 1641

Numero DD. Regulatorum Vicarij Civitatis Novarie nouato di Mr. Ill.mi ex Consilium Ut moris est et coadunato in aula Sarda Palatij Consularij in Valido, et sufficienti numero fuit in eo servatis servandis devenerunt ad approbationem expensarum et vota dictiones septima factum bona omnia, aliisque propositis, et supplicationes fuit obtentum ut separentur ad consilium [illegible] Ill.mi et clarissimi D. Claudij B[illegible] Advocati

Die da[illegible]

Publico generali et [illegible], et cum interventu Ill.mi Vic[illegible] notato d. mea Offic. [illegible] per baiulos Comunitatis intimes ad diem hanc, pro ut ex publico proclamatione ad solitum bandito coadunato in aula magna Palatij ubi tenentur in eo Ill.mo et Ill.mo D. Marcello Melchiori

V. Sig.^le Ill.^mi S.^ri M.^ti R.^di Reverendani di Nurcia et Montanee Prefecti fuerunt pro ut relatu[m] prepedictis Ill.^mi et omnibus aliis sequitur

Quorco de che pare fare sopra il memoriale delli dell' Unità di Sudiano del tenore che di leggi

Ill.^mi et R.^mi mons.^re Prefetto Ill.^mi S.^ri Consoli, et M.^to Ill.^ri S.^ri Consiglieri

La Università, massari, et huomini del Castello di Sudiano della giurisd.^ne di questa Ill.^ma Città di Norcia fanno sapere con ogni humiltà à questo honorato publico come del Consiglio di d.^o Castello si è fatta riformanza di fare il bussolo di massari et altri officiali, et quello renchiuderlo in una cassettina de ferri, et serrarli con due, o tre chiavi, una da tenersi

de Magg.ri Massari, et l'altre da chi
vorrà detta Università con facoltà, et
authorità, che detti Massari si debbano
estrahere p. sei mesi cioè una metà
di Novembre, et Dicembre, l'altra di
Genaro, et Febraro, et l'altra di Marzo,
et Aprile, et così continuare sempre con
conditione nell' estratione debbano
annotarsi nel Libro li primi estratti
et poi cavare gl'altri Tocchini secondi
et annotarli, et poi li Terzi similmente
annotarli p. evitar le frode di cam-
biarli sotto pena à chi contrafarà di
non osservar la d.a reformanza di uno
Scudo p. ciascuno, et ciascuna volta
da applicarsi alla Compag.a del Santis.mo
Sacramento di d.o Castello, la qual
reformanza desiderano gli sia confir-
mata

mata da questo Conseglio p gratia quod

Deus &c.

Sup quibus

Ill. D. Claudius Berardellus V. I. D. Auditor

coram Dicere sua sententia ad aures per Juramentum

in forma asurdens arrengo Ita censuit

Omnes alii sequiter

Sup questa dixit esser di parere che la

Supplica di Giuliano si admetti

prout Jacet, et se li confermi come

in essa si contiene, et si dimanda

obtinuit p suffragijs octuaginta unu

favorabilibus, quatuor contrarijs non

obstantibus

Et ego Joannes Baptista Lamponius ad Mine.

Arcinus Firmane dioeci publicus

Apostolica et Imperiali auctoritate Not.

meoque Ill.me Comunitatis Venetiarum et Curie ordinariae eadem. Quia de predictis rogatus fui, ideo hic eadem scripsi, sub-scripsi et publicavi meoque solito et consueto signo signavi sigilloque Ill.me Com.tis munivi

Sig.m mei notarij pred.

40 v

Notificazione di S. E. Monsignor Delegato di Spoleto Salvadore Pacinelli, presso in Osservanza altro che 12
L'articolo Nono che parla . . . – – –

9. Si richiama in osservanza lo statuto Locale in tutte quelle disposizioni, che si riferischano alla conservazione delle acque e loro acquedotti, e segnatamente in quella della Rubrica 75 del lib. Love è prescritto, che lungo gli acquedotti in Campagna non si possa coltivare il Terreno se non ad una certa distanza, e con la remozione degl' alberi, e se de guasti o forami si rinnovenisero in questi Condotti per l'oggetto che l'acqua ne scatturizca all'innaffiamento de Terreni adjacenti il Proprietario o il colono di questi ne sarra responsabile e nel danno, e nella incorsa Penalità

10 Succedendo però talora, che si devastino i Condotti in Campagna per condurre le acque al di fuori e anche in lontananza dell'adiacente Terreno, dovrà ritenersi per responsabile quel proprietario o colono il quale riconoscasi far uso di tali acque all'irrigazione de propri Campi

11 ad ogni modo siccome tali guasti in Campagna succedano di Notte, occultamente sarrà permesso ai Deputati onde venire allo scoprimento dell'autore il ritenervi un custode ho Guardiano il quale invigtili specialmente

Nella notte oltre la Vigilanza che per obligo d'uffizio deve avere il moderato stipendiato dalla Communue tanto nell'interno della Città, che fuori di Essa.

12. Al Sig.re Governatore di Norcia sono finalmente attribuite le facoltà di procedere per l'esecuzione delle presenti ordinanze, e sopra le accennate contravenzioni con la via la più spedita e sommaria, e con le facoltà economiche nella qualità di Giudice suddelegato della Delegazione sulle acque, e strade.

Dato in Spoleto dal Palazzo della Delegaz.e Apostolica di Spoleto 9 Marzo 1842

41v

Pro Memoria

I Deputati di questo Castello di Sodiano richiesto a Nicola Bonamici, se avesse voluto togliere quella Spiazzola contigua alla sua casa di abitazione, perchè di troppo incombrava la pubblica strada che conduce alla Torre, benignamente annuì all'inchiesta, solo domandò ai Deputati stad'dre, per abbassare la porta, affinchè non venisse incombrata la strada med.a con nuovi scalini: i Deputati annuirono, facendosi rilasciare al Bonamici una dichiarazione, colla quale si spogliava d'ogni dritto per sempre, ed in perpetuo. La Dichiarazione firmata di proprio pugno dal Bonamici, si conserva nell'Archivio della Parocchia di questo Castello.

Sodiano 21 Maggio 1854.

Così è – Silvestro Fraschetti Segretario della sud.a Comunità

= Altra Memoria =

Si trovava presso l'abitazione di Antonio, e Domenico Massi, posta in Contrada la Piazza un'ammasso d'entone, che la Comunità nè tempi andati non avea mai fatto appianare; sora d'esso ammasso, la famiglia Massi a poco a poco vi avea accresciuta una macerie di sassi, che si addentrava quasi alla metà della publica Piazza. Sebbene quel sito che occupava la sempre più ingrandita macerie dè sassi, spettasse alla Comunità, come risulta dalla Mappa Censuaria, tutta volta gl'anzidetti Massi vantavano diritti di proprietà =

Finalmente si venne ad amichevoli trattative col Capo di Comunità Gregorio Agostini, e fu permesso ai suddetti Massi, togliendo quella Macerie di sassi, di erigere una piccolissima Stalletta contigua alla med.a casa di abitazione, dell'altezza di circa palmi sei. La quale Stalletta fu fabbricata tutta a spese della Comunità, cedendo

l'ceſſo ai repetuti Maſsi—
Non sia però lecito, nè dalla Comuni=
tà gli sia in alcun tempo accordato
o permeſso di potere alzare i muricci
dell'anzi detta Stalletta, onde non im=
pedisca, e ristringa più la luce alla fene=
stra della Casa Parrocchiale, posta all'ango=
lo del Vicolo—

Sodiano 14. Giugno 1854

Finalmente nell'Anno 1881, essendo
caduta quella piccola Stalletta, fu propo=
sto dal Deputato di Comunità a
Vincenzo Maſsi, la remozione di quel
mucchio di sassi: annuendo questo alla
domanda fu rimosso l'ammaſso dei
sassi, ed a spese della Comunità gli
fu risarcito l'attiguo muro della Casa.

Non essendovi nel Preparatorio
della Sacrestia l'anno in cui fu
fatto, si è rinvenuto che esso
fu fatto nell'anno 1778, e lavo
rato da certi falegnami da Offi dā [M]
Regno Napoletano.

51v

60v

6 f 12

6 d r

6 9/2

7.1.

Adì 15 ottobre 1633

Si fa ricordo come la Comunità di Sarteano ed Albere Albia compra uno staro e cande dua da Lorenzo da Cazzi al rinchiso dell molino dal parte di la da e fimata in verso la casa rogato da Sergia Agnivomino vertichij da Cazzi notaro

25 2

742

Die 8 Julij 1641

exhibuit coram Ill.mo D. Praef.o [illegible]

cons. M. Andr. Lumeti. de ma.[illegible] pro

Vnibd d. camer

[illegible]

1641